

A Milano, UN'ABITAZIONE DI VIA DONIZETTI
nasce due volte PER MANO DELLO STESSO PROGETTISTA.
 AL PRIMO *intervento* CHE RISALE AL 1989
 SE NE AFFIANCA *uno più recente*
di accorpamento-ampliamento spaziale
 PENSATO SEMPRE PER LA MEDESIMA COMMITTENTE.
 IL RISULTATO: UN INTERNO DOMESTICO CHE RESTITUISCE,
 CON *superfici ad alto grado materico-espressivo*, UNA
 RIFLESSIONE SULL'IDEA DI *décor borghese* E *modernità*.

CASA BONATTI vent'anni DOPO

MT
 &A

progetto di **Franco Raggi**
 team di progetto Karim Contarino,
 Giorgia Brusellini, Davide Furgieri
 foto di Guido Antonelli
 testo di Antonella Boisi



SCORCIO DEL LIVING VERSO IL FRONTE VETRATO
 COMUNICANTE CON IL BALCONE. IL DIVANO
 CHESTERFIELD DI **POLTRONA FRAU** FRONTEGGIA
 UN LUNGO POUFF CAPITONNÉ SU DISEGNO,
 MENTRE LE POLTRONE ANNI CINQUANTA DI
 FRANCO ALBINI SONO RIEDITATE DA **CASSINA**.

SUL PAVIMENTO IN TEAK SIAM FINITO A CERA,
 FRECCHE SEGNALETICHE INTARSIATE INDICANO
 NUOVI PERCORSI INTERNI. INTEGRATE
 NELL'ARCHITETTURA, LAMPADE FISSE SLOT DI
 DAVID CHIPPERFIELD PER **FONTANA ARTE**. SULLA
 PARETE DI FONDO, UN'OPERA DI????

Nel 1928, nell'editoriale d'apertura
 del primo numero della rivista Domus, Gio Ponti
 direttore focalizza il concetto di casa come contenitore
 simbolico di un universo interiorizzato "perno di un
 programma d'architettura con l'ambizione di
 riformulare la filosofia dell'abitare moderno" (Fulvio
 Irace, *Gio Ponti*, Cosmit, 1997). Sono trascorsi più di
 ottant'anni, la cultura del revisionismo storico ha
 fatto il suo corso, ma questo intervento di Franco

Raggi illumina nuovamente la prospettiva. Perché la
 chiave di volta per comprenderne l'essenza è tutta qui:
 il tentativo di rappresentare una casa mai finita e
 interpretabile da chi la abita, una modernità
 complessa, una mediazione con la tradizione della
 grande casa borghese milanese e con il tema della
 decorazione che riporta il disegno dell'arredo
 nell'ambito dell'architettura. La ricerca di uno
 scenario domestico attualizzato, insomma, che riflette





LA SALETTA TV/HIFI ORGANIZZATA NELLO SPAZIO DELL'ORIGINARIO INGRESSO NON PIÙ NECESSARIO TRASFORMATO IN UN INVOLUCRO OVATTATO, CON MOQUETTE A PELO ALTO, BOISEIRE IN ACERO E 'MATTONELLE' DI FELTRO VIOLA.

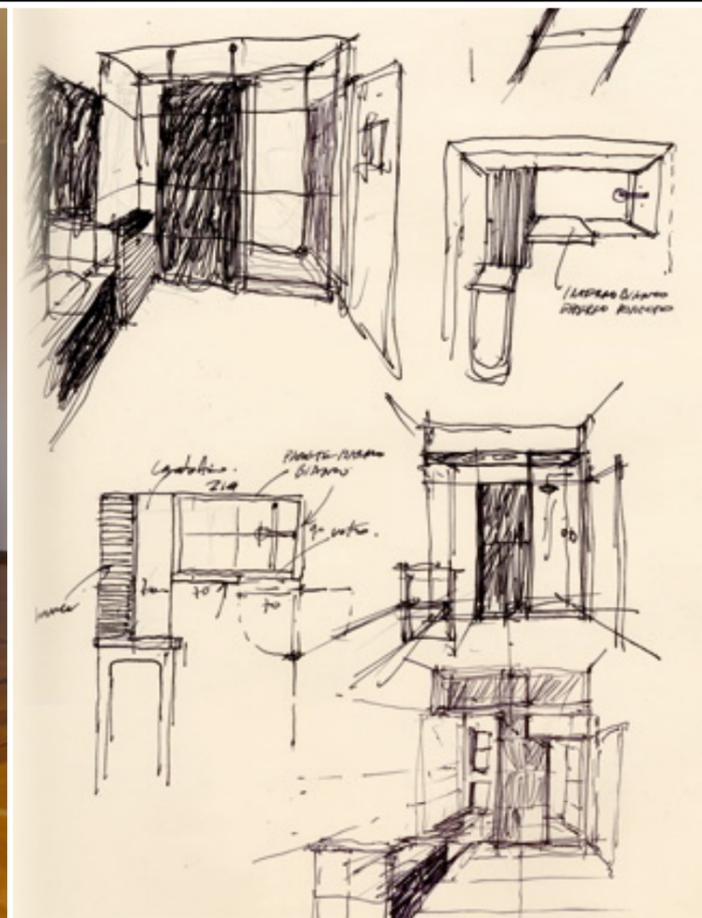
PANORAMICA DEL LIVING IN UNA SITUAZIONE APERTA VERSO L'AREA D'INGRESSO, LA SALETTA TV/HIFI, IL PRANZO. SUL MOBILE-CONTENITORE, LAMPADA DA TAVOLO DI MAX INGRAND (1954) PER **FONTANA ARTE**.



“LA MIA è una VOGLIA DI comunicare ATTRAVERSO TEMPI LUNGI, VOGLIA DI Qualità NON INVADENTI”

anche sulla specularità del 'raddoppio' spaziale con un mix di citazioni colte e con valenze molto più pregnanti del mero formalismo del bel design, trovando relazioni con gli aspetti dell'artigianato, della sperimentazione, della qualità dei materiali, degli arredi che sono segni architettonici, pelli, involucri, superfici, finiture e dettagli costruttivi relazionati alla struttura della casa. D'altronde Raggi l'aveva già spiegato a Marco Romanelli che l'aveva intervistato nel 1990 quando fu pubblicata l'abitazione prima versione: "La mia è una voglia di comunicare attraverso tempi lunghi, voglia di qualità non invadenti". Il messaggio era chiaro: quando si parla di Franco Raggi non si toccano argomenti di décor arredativo più o meno sapiente. Perché prima di tutto lui resta un architetto, un tecnico umanista chiamato a prestare un servizio: definire un contenitore dalla struttura abbastanza solida (in termini di volumi, superfici, colori) da 'sopportare'

qualsiasi scelta arredativa legittima e autonoma del cliente. Nella fattispecie, il nostro racconto vuole che - da una sorta di bilocale di via Donizetti, dove la mancanza di spazio aveva generato una sua compattazione flessibile, anche grazie all'utilizzo di porte-parete scorrevoli che disegnavano ambienti dalle dimensioni variabili seconda necessità - si sia passati, tramite l'acquisizione di tutto il piano, alla possibilità di costruire una casa borghese e moderna in senso pieno. Con i suoi generosi spazi comuni e privati reimpaginati secondo una gerarchia definita e compiuta che contempla l'eliminazione dei corridoi a favore di luoghi creati ex novo (dai disimpegni ai vestiboli, alla saletta Tv/Hifi ricavata nel secondo ingresso non più necessario) e la reinterpretazione di tipologie desuete come l'aristocratico *budoir* e il funzionale *office*. "Vent'anni" spiega Raggi "hanno dovuto fare i conti con un'evoluzione non solo del progettista ma anche della committente che ha



LA SALA DA PRANZO È RISOLTA CON IL TAVOLO SU DISEGNO CON GAMBE CLASSICHE IN LEGNO TORNITO E TECNOLOGICO PIANO SANDWICH IN VETRO-TESSUTO CHE SI ACCOMPAGNA ALLE SEDUTE IN PLASTICA TRASPARENTE DI PHILIPPE STARCK PER **KARTELL** E AL LAMPADARIO IN VETRO SOFFIATO E COLORATO, SU SOLIDO CROMATO, DISEGNATO DA FRANCO RAGGI PER **BAROVIER & TOSO**.

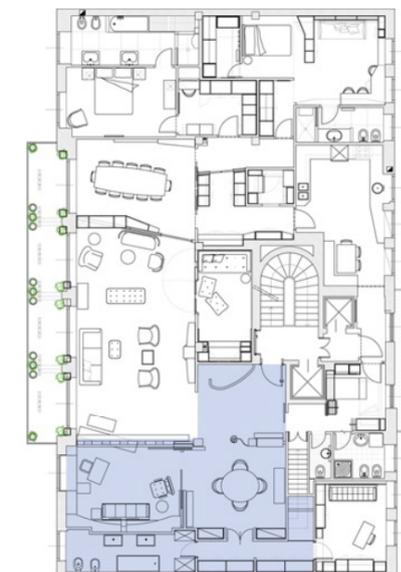
NEI DISEGNI: SCHIZZI PRELIMINARI DI PROGETTO; ESPLOSO ASSONOMETRICO RIFERITO AL PRIMO INTERVENTO DEL 1989; LA PLANIMETRIA ATTUALE FRUTTO DELL'ACCORPAMENTO DI DUE APPARTAMENTI CONTIGUI.

PANORAMICA DEL LIVING IN UNA SITUAZIONE CHIUSA VERSO L'AREA PRANZO E TV/HIFI.



maturato esigenze di autorappresentazione diverse. Per me, a livello creativo e linguistico, da allora è cambiato soltanto che non disegno più io a matita tutti gli esecutivi. E questo comporta che nel progetto del '89 il disegno di dettaglio è più accurato, più ponderato. Nel progetto di oggi, il rapporto tra il pensiero e il manufatto è più mediato, è prevalsa l'impostazione generale, le scelte strategiche su materiali e articolazione dello spazio".

E se qualcuno ha recentemente dichiarato che "nelle migliori case milanesi un tempo le decisioni non si prendevano nel tinello, ma in sala da pranzo", questa abitazione ha previsto una "vera" sala da pranzo, dove si fronteggiano alcuni contrasti, come il tavolo con gambe classiche in legno tornito e tecnologico piano sandwich in vetro-tessuto, che si accompagna alle ironiche sedute in plastica trasparente di Philippe Starck e al lampadario di Murano "incontro tra opulenza del vetro soffiato e





colore allineati su un minimale solido cromato".

E poi c'è l'articolato spazio-office concepito come efficiente zona di servizio tra il pranzo e la grande e conviviale cucina dotata di ingresso secondario indipendente. Dall'entrata principale invece "un biglietto da visita" estremamente misurato, "un filtro di decompressione rispetto all'esterno" si raggiunge il *living*, l'ambiente canonico della socialità, raddoppiato grazie all'accorpamento dei due appartamenti contigui, dove sul pavimento di teak sono state inserite alcune "tracce"; una in acero sottolinea le posizioni del muro demolito, altre a forma di freccia indirizzano nuovi percorsi interni. L'innesto di figure leggere e rigorose ha valorizzato la spazialità fluida e aperta dell'ambiente riconducibile alla geometria di un rettangolo che risulta sui quattro lati rispettivamente separato dallo studio tramite la grande parete-libreria (eredità del primo intervento) in legno di cedro con parti laccate blu Cina e

sopraluce fissi integrati; delimitato dalla sala da pranzo tramite il nuovo armadio-quinta che corregge il disassamento della parete; messo in comunicazione - tramite una superficie apribile con rotazione, un'astratta macchia quadrata verde acido - con l'ambiente dedicato all'*home video* conquistato nello spazio ampio ma cieco dell'originario ingresso trasformato in una 'cassaforte' ovattata, tutta moquette a pelo alto e rivestimento in mattonelle di feltro viola e *boiserie* in acero; esteso infine lungo il fronte segnato da una regolare serie di aperture su un balcone pensato come micro-giardino con moquette simil prato e tratteggio luminoso a led.

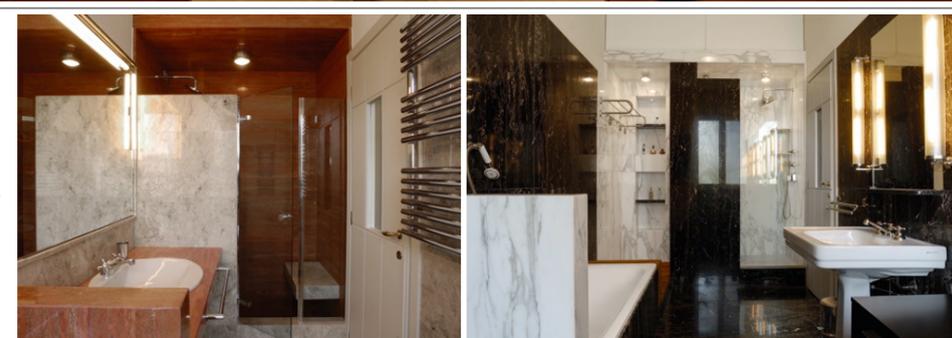
È come se, una volta risolta dal punto di vista distributivo e di uso la casa restituita con una calibrata successione di stanze, Raggi non abbia voluto rinunciare alle possibilità allusive di una decorazione equilibrata e al concetto ispiratore di ogni suo intervento: la volontà di sperimentare che si



L'AMBIENTE DEL BUDOIR, LUOGO DI MEMORIA AFFETTIVO, REALIZZATO INTERAMENTE SU DISEGNO E TAPPEZZATO DI SUPERFICI TEXTURIZZATE CON **ABET LAMINATI** A SPECCHIO E DECORI IN RILIEVO. SEDUTA DI **KARTELL**.

VISTE DELLA CUCINA CON PAVIMENTO DI **STONE ITALIANA** E LAMPADA A SOSPENSIONE DI **ARTEMIDE** E DELLA ZONA DI SERVIZIO DELL'OFFICE CON ARREDI SU DISEGNO.

I BAGNI PRINCIPALI DELL'ABITAZIONE, SPAZI GENEROSI RIVESTITI IN PREZIOSO MARMO PORTORO NERO CON VENATURE DORATE, ACCOSTATO AL BIANCO VENATO E AL ROSSO VERONA. RUBINETTERIE DI **?????**



affida alle capacità sorprendenti di superfici e materiali. Di produzione industriale come gli innovativi laminati Abet a specchio con decori in rilievo, superfici texturizzate che tappezzano le pareti del *budoir* moltiplicandone la valenza di contenitore simbolico-spazio di memoria affettivo. O di fattura artigianale come le lamiere arrugginite che rivestono i muri della zona di disimpegno verso gli ambienti notte; o ancora le quinte tessili alte da pavimento a soffitto che suggeriscono passaggi dinamici alla stregua delle porte scorrevoli. Un lusso "ereditato" dall'appartamento precedente è ripreso e ampliato nei generosi bagni, un gioco di superfici specchiate e marmi selezionati tra il prezioso Portoro nero con venature dorate, il Bianco venato e il rosso Verona. Alla fine soltanto le scelte dei pezzi d'arredo indicano la varietà degli accenti portata dalla curiosità della committente: il moderno convive con il classico, il minimale con il barocco, le poltrone anni Cinquanta

di Franco Albini con il divanetto di Hoffmann, il divano Chesterfield con il pouff capitonné su disegno, una oleografica natura morta con le incursioni esotiche di Fornasetti. "Un compito del progetto non è individuare uno stile" riconosce Raggi "ma controllare l'eclettismo, la mobilità, l'invadenza, l'attitudine all'accumulo di segni, che rappresentano un carattere spiccato dello scenario figurativo contemporaneo". Ma i giochi dei contrappunti dinamici indicano il percorso, perché la qualità degli spazi è fatta anche di dialettica con dettagli nascosti che casualmente prendono luce.